



Il Metrolab ritorna alla carica questa volta occupa una mensa

Diego Costa

diego.costa@epolis.sm

■ La vecchia mensa universitaria abbandonata oggi è tornata viva. Un via vai di giovani allestisce la sala per dare continuità al progetto e non fare cessare il messaggio. Il messaggio lanciato da Metro Lab, ovvero Laboratorio metropolitano, ovvero un gruppo di studenti medi e universitari, dottorandi e laureati, ricercatori e precari, migranti e stanziali che hanno occupato questo spazio abbandonato: dietro c'è una ribellione culturale all'omologazione vigente e oziosa di termini tanto diffusi quanto vaghi e insufficienti: degrado, per esempio. Ma in questo caso specifico non c'è parola più precaria di precario. MetroLab riunisce e distingue le forme di precarietà: economica, politica, ideale, di abitazioni e di spazi, di divieti e di pregiudizi. Nace così un progetto. «Rumori metropolitani» è una campagna, promossa allo scopo non di sottrarre, bensì di restituire alla città spazi oggi in disuso, dimenticati, abbandonati. E' stato così, all'inizio del mese, per l'ex cinema Embassy, occupato (o ritornato alla vita?), fatto poi sgomberare e murato di mattoni e di cemento. In una via Azzo Gardino mai così vitale e sicura come in quei giorni. Il 12 scorso,

poi, l'happening in sala Borsa, un «blitz serale» lo definiscono loro, sedie, microfoni, fors'anche il sogno solo accarezzato di un gesto eclatante. «Un agorà», il modo di fare politica sotto traccia in un simbolo recentissimo dell'ingiustizia sociale subita dal precariato. Ora il terzo appuntamento di un percorso, nell'ex bestial market, all'interno dei giardini Lorusso, in via dello Scalo, zona Porto, uffici di quartiere e questa ex mensa abbandonata eppure riscaldata a dovere. MetroLab l'ha occupata: «Un modo per far sentire la nostra voce, per denunciare i bisogni di una parte della città, per parlare di reddito come chiave d'accesso della città». Una città, Bologna, cara per chi i soldi ce li ha: immaginatevi per gli altri... La lettera aperta che i giovani di MetroLab hanno indirizzato a Giunta comunale e sindaco è un nuovo tentativo di ridurre le distanze tra una parte della popolazione bolognese (che non si sente ascoltata) e la classe politica. La lettera invita il sindaco alla presentazione di una proposta di legge regionale volta all'istituzione del reddito sociale rivolta a cittadini italiani e stranieri che abbiano compiuto la maggiore età, siano residenti nella regione da almeno 18 mesi, sia-

no iscritti alle liste dei centri per l'impiego, abbiano un rapporto o tipo di lavoro non a tempo pieno o indeterminato, con un reddito annuale lordo non superiore agli 8000 euro. Una proposta che coinvolge diverse forme di precariato, compresi gli studenti medi e universitari fuori sede che rispondano ai requisiti di reddito richiesti ai lavoratori aventi diritto. Il collettivo MetroLab si inventa una specie di «percorso di pianificazione cittadina» alternativa ai piani strutturali di competenza dell'amministrazione, senza alcun intento di intralcio o di violenza. Una nuova mappa della città: «liberando gli spazi occupiamo porzioni di immaginario collettivo». Una riconversione, la crisi che diventa risorsa: «Invitiamo sindaco e Giunta a cercare di aprire nuove vie di dialogo e di confronto in città con tutti quei soggetti sociali che oggi non godono di una cittadinanza piena e di aprire quindi un dialogo e confronto

sul problema della precarietà e su come l'Amministrazione locale possa rispondere a una serie di bisogni irrisolti e di diritti negati, nonché sulla necessità di costruire nuovi spazi di democrazia e partecipazione». ■



Malessere da non trascurare Guglielmi tende la mano

Il dialogo preteso

■ ■ Occupazione è un termine politico, caro forse ad altre generazioni, e alle recenti rivolte scolastiche anti-Morattiane. Occupazione sa di sfida, anche un po' bellicosa. Ma a rendere visita ai giovani di MetroLab, quella che riguarda una dismessa mensa universitaria ha il sapore di un'operazione che definiremmo più pacificamente riappropriazione. Se non, addirittura, rivitalizzazione. Con l'aggiunta provocatoria di un dialogo preteso che più che invocato. La palla ora passerà all'Amministrazione. Una prima risposta diretta è venuta dall'assessore al-

la cultura Guglielmi che ha in pratica riconosciuto l'esistenza di coloro che MetroLab compongono e rappresentano e della pluralità di bisogni a cui danno voce. Nella sede del quartiere di via del Porto, a... una porta dalla presentazione della proposta di legge regionale sul precariato, si stava consumando contemporaneamente un interessante dibattito sul Movimento studentesco e il '77. Ci sono venute a mente le parole spese da Roberto Panzacchi, l'altro giorno: «Dico ai miei alunni: che studiare la storia serve per non ripetere poi i medesimi errori». (di.cos)